

Governo ombra
Un progetto del Pci per l'acqua

ROMA. Quelli del governo per fronteggiare la siccità al Sud sono «i soliti provvedimenti emergenziali». Lo ha affermato il ministro ombra per l'Ambiente, Chicco Testa, al termine della riunione del governo ombra che ha discusso, oltre che del problema degli approvvigionamenti idrici, anche della situazione a Napoli (per la quale Aldo Tortorella sta mettendo a punto una serie di iniziative del Pci) e del bilancio dello Stato, in particolare per quanto riguarda la «stagnata» annunciata da Carli per il dopo-elezioni. Sull'emergenza siccità il governo ombra ha messo a punto un disegno di legge che sarà presentato ufficialmente oggi a Palermo, nel corso di una riunione a palazzo dei Normanni. Alla base della drammatica situazione attuale - ha detto Testa - sono la cattiva organizzazione e gestione dell'acqua: dal 30 al 50 per cento dell'acqua immessa negli acquedotti va perduta prima di arrivare ai rubinetti. E una parte di quella che ci arriva è imbevibile perché inquinata. Il ministro ombra ha aggiunto che «le proposte del Pci puntano a una nuova e diversa organizzazione del servizio, puntando su tre fattori: l'applicazione della legge (già approvata) per la difesa del suolo, la pubblicizzazione della gestione delle acque potabili e l'aumento delle tariffe dell'acqua, che attualmente «non costa praticamente nulla».

Napoli
Disoccupati incendiano un autobus

NAPOLI. Un gruppo di teppisti ha dato alle fiamme ieri sera nel centro di Napoli un autobus delle linee urbane, dopo aver fatto scendere dall'automezzo il guidatore ed una ventina di passeggeri che erano a bordo. Il commando di teppisti, che secondo la questura apparterebbero ai comitati di disoccupati che da tempo compiono improvvise manifestazioni di protesta in città, ha bloccato l'autobus dell'Atan in via Salvatore Rosa e lo ha incendiato, lanciando all'interno una tanica contenente benzina.

Ieri quattro ore di colloquio fra l'amministratore socialista Silvano Masciari e il magistrato «Sono pulito, mi state linciando»

Napoli, l'assessore dal giudice

Foto, intercettazioni, una delibera, tante voci. L'assessore Silvano Masciari è al centro di una rovente polemica per la sua presunta contiguità con un clan della camorra, al quale avrebbe anche elargito un favore. L'assessore reagisce e afferma di non saperne nulla. «Pretendo che a tutti i livelli sia fatta chiarezza su questa storia», ha dichiarato ieri pomeriggio, prima di recarsi spontaneamente dal magistrato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. È durato quattro ore il colloquio fra l'assessore Silvano Masciari e il magistrato. L'incontro è avvenuto alla presenza dell'avvocato Giorgio Fontana. Alle 19,50 l'assessore è uscito nel cortile di Castelcapuano. Ai giornalisti che lo attendevano ha detto che quello che è stato scritto è falso, e che è stato attuato un «vero e proprio linciaggio». Dal colloquio con il magistrato «non è emerso nulla». Oggi alle 12,30 si terrà una conferenza stampa del Psi, alla quale parteciperà anche il vicesegretario Giulio Di Donato.

«vicenda Masciari». Con quell'atto sono stati riammessi in servizio Saverio Mandico e Salvatore Fero, condannati per concorso in sostituzione di persona, falso e favoreggiamento a beneficio di Ciro Mariano, il boss dei quartieri spagnoli. La delibera venne proposta dall'assessore Francesco Bianco, ed è una delle tante adottate dall'amministrazione comunale per reintegrare in servizio dipendenti comunali accusati (condannati o prosciolti) di vari reati penali. Saverio Mandico, però, non è un personaggio qualunque, è il cognato del boss. Per lui, lo proverebbero alcune telefonate, qualcuno si sarebbe mosso. Le telefonate intercettate fra gli esponenti della camorra, ed intercettate dai carabinieri, non avrebbero come destinatario l'assessore, ma qualcun altro. «Io non ho mai conosciuto Ciro Mariano, non l'ho mai visto, non gli ho mai stretto la mano» ha dichiarato ieri mattina,

appena tornato da Roma, Silvano Masciari nel suo ufficio al secondo piano di Palazzo S. Giacomo - Pretendo non solo come assessore, ma anche come persona che sia fatta piena chiarezza, sia su questa inesistente connivenza, sia sulla presunta contiguità. Chiedo dunque che la magistratura da un lato e la commissione Antimafia dall'altro facciano quello che devono fare, esaminino tutti i documenti, le delibere, gli atti amministrativi, a cominciare da quelli varati dagli assessori che ho guidato dall'84. Prendiamo un campione degli appalti degli ultimi due-tre anni e vediamo come si snoda il rapporto tra imprenditori e classe politica. Nessuno ha detto ancora che ho venduto appalti, ma è questa la vera connivenza fra camorra e politica, e chissà se la stessa affermazione la possono fare gli altri amministratori. Non sono un delatore. Ma so che in politica esistono regole che vanno rispettate. La violazione di queste regole porta ad una rottura del sistema, ed io dirò al magistrato che esigo che tutti gli atti siano controllati. Ma la riunione all'hotel Royal? «Era un meeting sull'economia...». Poi questo albergo è molto noto - risponde l'assessore - ed anche molto ben frequentato, ad esempio dal vicesegretario della Dc e dal ministro dell'Interno. Anche per questo è quasi sempre presi-

All'origine della polemica sulla sua «contiguità» con camorristi una delibera che riammise in servizio il cognato di un boss

diato dalle forze dell'ordine». La riunione di cui si parla, durante la quale i componenti del clan Mari non avrebbero «ringraziato» l'assessore per la riammissione in servizio, è avvenuta il 10 febbraio. La sala venne prenotata, da le 11 alle 13,30, il giorno 3: presidenza e 250 posti. A prenotare (codice di prenotazione 1743) è stato un certo signor Merolla. Il giorno stesso del convegno è stato saldato il conto (ricevuta fiscale 2859) di 1.900.000 lire più Iva (per un tot. di 2.261.000 lire). Di questa riunione esisterebbero una ventina di foto, fra cui quelle del capizzone del potente clan che vi si erano recati per ringraziare l'assessore. Saverio Mandico resta in servizio due mesi. Il 6 aprile viene arrestato. Il 18 aprile è interrogato da carabinieri. Avrebbe confermato di essere stato aiutato, ed ha affermato che voleva ringraziare Masciari regalandogli, «pontanamente», una cassetta di liquori, ma non aveva soldi e quindi non ne fece nulla.

Le intercettazioni farebbero entrare nella storia anche la regione Campania. Una società di pulizia, la AR.GA, dal 25 maggio '87 lavora con la regione occupandosi dei locali in cui a Napoli e Salerno si svolgono corsi di formazione professionale. I titolari sono Antonio Gaudino e suo figlio. Nell'88, per qualche mese, il 50% della società era finito in

mano al finanziere, il banchiere, Nini Grappone. Il fattotum dell'AR.GA, era Saverio Mandara. La società è, per, in gravi difficoltà, la regione non paga e vengono tagliati i crediti. È la banda Mariato che si interessa della cosa, e si sblocca una parte dei fondi, 800 milioni restano presso l'ente, a disposizione delle finanziere che hanno crediti dalla società. Ed è ancora Saverio Mandico che telefona al clan per far sapere: «Ci abbiamo pensato noi. La Regione pagherà il dovuto». Enigmatica la risposta: «Fatevi dare i soldi dal mio debitore». L'arcano si spiega con l'attività di recupero crediti della banda che, sbloccati i fondi, pretende il «classico» 25%. Il riserbo sull'inchiesta non dà modo di saperne di più, ma nella vicenda fanno o ingrosso così anche l'ente regionale ed il quesito: come può un clan influenzare l'iter delle delibere? Tornando alla vicenda Masciari, le voci si susseguono, si intrecciano, creano anche molta confusione. C'è chi ha parlato di «brutte facce che girano nel palazzo», «io non le ho viste» - afferma Masciari - e dunque chi le ha viste, parli chiaramente, dica nomi, fatti. Non si può più restare nel generico. «Se poi si parla degli ex detenuti, specifica l'assessore, sono saliti per incontrare il sindaco, e quando ci sono state riunioni durante i giorni caldi

Aperto il confronto tecnico tra sindacati e ministero

Trattative a maggio su casa ed equo canone

Nessun accordo sulla politica della casa e tanto meno sull'equo canone, raggiunto tra il ministro Prandini e le confederazioni sindacali. Si tratta - chiarisce il segretario Cgil Antonio Pizzinato - semplicemente della definizione dell'agenda delle tematiche su cui avviare un vero negoziato in sede politica. I sindacati parlano di confronto tecnico sull'edilizia residenziale, sull'equo canone e sui contributi Gescal.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Aperto il confronto tecnico sulla politica della casa tra Cgil-Cisl-Uil e ministero dei Lavori pubblici, a maggio, dopo le elezioni inizierà la vera e propria trattativa tra le segreterie confederali e il ministro Prandini. Sono già state individuate - precisano i sindacati - le linee portanti su cui costruire un'organica riforma della casa (va dall'equo canone al fondo sociale, all'edilizia residenziale pubblica, al fondo nazionale per l'edilizia, all'agenzia nazionale per la programmazione e la gestione dei fondi Gescal). L'ipotesi di lavoro pone al centro, a correzione delle attuali ingiustizie, l'esigenza di rendere equivalente lo stare nell'edilizia pubblica e in quella privata. Prevede una profonda riforma dell'edilizia residenziale pubblica, oggi soggetta ai più diversi interessi, a tutela degli interessi dei lavoratori che versano il contributo Gescal. Viene costituita un'agenzia. Pone l'esigenza di un passaggio graduale dall'attuale regime di equo canone di fatto fuori di ogni controllo di equità, ad un regime sovvenzionato sulla base di precisi criteri e soggetti, fermo restando che nelle zone a tensione abitativa rimarrà il regime amministrato in cui i rappresentanti degli inquilini e delle proprietà, svolgeranno un ruolo determinante. Questo presuppone anche la fine dello status della fine locazione che è lo strumento che ha colpito a morte l'equo canone.

Si tratta di un vero e proprio accordo? Niente affatto, risponde il segretario confederale della Cgil, Antonio Pizzinato. È semplicemente la definizione dell'agenda del e tematiche su cui avviare un vero negoziato in sede politica. Adesso, oltre alle confederazioni sindacali, con pari dignità devono partecipare tutti i soggetti interessati alla politica della casa, a partire dalle organizzazioni degli inquilini. Inoltre, alla ripresa dei lavori parlamentari, com'è avvenuto nelle scorse settimane, riprenderemo il confronto con il Parlamento, a cui spetta legiferare in una delicata e complessa materia, come quella della casa.

Agguato a Capua: gambizzato il vicesindaco

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Andrea Vinciguerra, socialista, vicesindaco nella giunta di sinistra che guida da qualche anno la città di Capua, è stato ferito l'altra sera nel garage di casa in un agguato di stampo camorristico. Un uomo, con il volto coperto da un passamontagna, gli ha sparato contro tre colpi di pistola. Due proiettili hanno colpito, poco sotto il ginocchio, l'esponente politico e sono fuoriusciti, il terzo proiettile è in-

vece andato a vuoto. Il ferito è poi uscito con calma in strada dove c'era, probabilmente, un complice ad attenderlo in auto. Soccorso e portato in ospedale Andrea Vinciguerra ha rifiutato il ricovero visto che la prognosi dei sanitari è stata di una decina di giorni al massimo. Sull'episodio i carabinieri hanno cominciato indagini che vengono seguite dalla Procura della Repubblica del

tribunale di S. Maria Capua Vetere. Andrea Vinciguerra, dipendente dell'IACP, ha ricevuto la solidarietà dei colleghi di giunta. L'esecutivo di Capua si è poi riunito ieri mattina e al termine della riunione è stato deciso di convocare una seduta straordinaria del consiglio comunale, aperto alla partecipazione delle forze politiche e sociali e dei cittadini, per lunedì prossimo alle 18,30. La giunta ha anche emesso un lungo documento nel

quale, dopo aver fatto rilevare come questo sia il primo episodio di intimidazione camorristica a Capua, sottolinea come l'attacco della camorra nei confronti delle amministrazioni locali stia compiendo un salto di qualità. L'amministrazione comunale - sostiene il comunicato - fin dal suo insediamento ha posto in essere nuove regole per garantire trasparenza nella gestione della cosa pubblica e denuncia l'impunità di cui godono le organiz-

zazioni criminali. Il documento si conclude con l'affermazione che la giunta di Capua non si accontenterà di questi episodi criminosi e continuerà nell'impegno volto ad assicurare trasparenza alla vita amministrativa, e la richiesta al governo di adottare delle misure necessarie per individuare i responsabili di questo attentato e per assicurare un minimo di agibilità politica e democratica. Sulla vicenda anche la Cgil

provinciale ha preso posizione esprimendo solidarietà all'assessore ferito nell'agguato, denunciando il salto di qualità della malavita organizzata in provincia di Caserta e non mancando di far notare che all'indomani della visita della commissione Antimafia un sindacalista, particolarmente attento alle problematiche dell'edilizia e degli appalti, è stato vittima di un attentato rimasto ancora impunito. □ V.F.



Affrae tamarri, freak e bocconiani.

Polo. Il movimento studentesco.

Il movimento studentesco lancia uno slogan spazio e creatività in tutta comodità. E su questo concetto semplice ma vincente, Polo Volkswagen manifesta tutte le sue qualità.

La capienza del vano portabagagli, con il sedile posteriore anche parzialmente reclinabile, è di 1,2 mc. Cioè il volume dei testi scolastici, dalle elementari alle università.

L'abitabilità interna per quattro persone è di 2,39 mq. Cioè la comodità in altezza, larghezza e lunghezza anche per quattro studenti. La maneggevolezza e la praticità di guida è di 9,25 metri di dia-

metro di sterzata minima. Cioè rapidità di manovra anche nel traffico più caotico. E poi, diciamo pure, Polo Volkswagen ha degli interni dove è bello rifugiarsi all'uscita della di-

scoteca. Sommando tutti i "craò", il risultato va incontro ai bisogni degli studenti e contro gli sprechi in ogni materia. Con tutte queste qualità, chi meglio di Polo può rappresentare il movimento studentesco?

POLO 1.000 CC 35 KW 145 CVI 142 KM/H - 1.300 CC 57 KW 178 CVI 171 KM/H - 1.300 CC 67 CVI 185 KM/H - 1.700 CC DIESEL 33 KW 145 CVI 140 KM/H (CERCHI IN LEGA A RICHIESTA CON SOVRAPPRESSORI)



1.250 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.